

Carlo Brambilla

DESTRA in frantumi

A consulto a Palazzo Chigi tra offerte di lealtà e aggiustamenti di tattica Maroni apre a Fini ma solo per fermare l'ascesa di Alemanno dentro An



Calderoli: ho detto chiaro al premier che per i prossimi due anni a partire dal federalismo deve fare una proposta seria in modo che non ci sia più il tira e molla, è lui il regista

MILANO Roberto Maroni e Roberto Calderoli si sono accomodati l'altra sera insieme a Silvio Berlusconi davanti al televisore per assistere all'inutile vittoria dell'Italia contro la Bulgaria. Ma, a Palazzo Grazioli, di calcio il terzetto ha parlato poco. Fra un gol e l'altro i due colonnelli padani hanno infatti puntualizzato la posizione della Lega, offrendo al Premier «lealtà» e «stabilità di Governo» in cambio del federalismo. Ma c'è una novità tattica. Maroni ha anche aperto a Gianfranco Fini, sollecitando proprio Berlusconi a «dare risposte immediate e puntuali» alle richieste politiche avanzate dal presidente di Alleanza nazionale. Secondo Maroni, molte questioni sollevate da Fini «sono fondate» e «meritano adeguata accoglienza». È l'addio di Tremonti da parte della Lega? Probabilmente no, è semmai la caduta di una pregiudiziale anche in funzione di un calcolo politico relativo alle vicende interne ad An. Detta in parole crude, La Lega non vede di buon occhio la costante ascesa del ministro Gianni Alemanno ai vertici di quel partito.

All'indomani della cena, Calderoli ha riassunto così lo stato delle cose: «Dopo l'incontro con noi, il Premier ha completato il giro di consultazioni con gli alleati e si è potuto fare un'idea sulla situazione. Ora, dopo i bal-

Un appello al buon senso, «perché si vede che tra Fini e Tremonti c'è contrapposizione personale»

Federica Fantozzi

ROMA Senatore Bordon, il vertice di martedì prossimo deciderà il futuro della lista unitaria. Futuro che qualcuno dei suoi componenti vede già dietro le spalle.

«Guardi, vorrei fare una premessa: nella politica seria si discute partendo dai risultati, non sulla base di opinioni, aspettative e pregiudizi. Trovo leggermente surreale che il centrosinistra faccia questa discussione quando, per la prima volta da quando esiste il maggioritario, ha superato il centrodestra nella quota proporzionale. Non era accaduto neanche nel '96. Quindi non è andata come alcuni di noi pensavano, ma è andata tutt'altro che male».

L'obiezione è che la somma dei voti dei singoli partiti superi i voti del listone.

«È un errore di fondo. Alla base c'è un equivoco. Nel dato complessivo, come ricorda Chiti, i voti raccolti alle Euro-

lottaggi, toccherà a lui fare una proposta. È lui il Presidente del Consiglio e in quanto leader della coalizione tocca a lui trovare una soluzione, non correndo dietro alle richieste altrui». Quanto allo scontro con Fini, Calderoli rivolge a tutti un appello al buon senso: «Dobbiamo tutti avere più calma. sento in giro un brutto clima che mi ricorda maggio scorso, dopo la sconfitta alle amministrative. Ora è il tempo di mettersi attorno a un tavolo e stabilire cosa fare e con quali tempi. Purtroppo vedo che tra Fini e Tremonti non c'è solo una contrapposizione politica ma anche personale. Le differenze politiche si possono risolvere, quelle personali sono più difficili da appianare».

Insomma la Lega continua a ritenere che sia compito esclusivo di Berlusconi, «il garante», far rispettare le basi dell'alleanza, e che quindi tocchi a lui portare fuori il Governo dalle secche della crisi, vistosamente accentuata dal pessimo esito elettorale europeo e amministrativo. Maroni e Calderoli hanno tuttavia ricordato a Berlusconi che la «loro lealtà non è senza limiti», soprattutto in considerazione di alcuni «schiaffi subiti in questi giorni» (così li ha definiti Maroni). Due di ordine elettorale: i mandati apparentamenti a Bergamo e Vercelli «per ostinazione incomprensibile di Forza Italia». E uno riguardante



Una delle foto di Umberto Bossi pubblicata dalla Padania l'11 giugno scorso

Foto Ap

la conferma dal Canton Ticino

Bossi ricoverato in Svizzera «È in progressivo recupero»

MILANO Il ministro Umberto Bossi è ricoverato nella clinica Hildebrand di Brissago, nel Canton Ticino. Lo ha confermato il direttore sanitario del centro di riabilitazione elvetico, Gianni Roberto Rossi, spiegando che sono stati gli stessi familiari del leader leghista a decidere di rendere nota la degenza. Da ieri dunque non è più un mistero il luogo del ricovero di Bossi, dopo aver lasciato l'ospedale di Varese. Quanto alle condizioni di salute, ne ha parlato il dottor Fabio Mario conti, primario della clinica: «Il ministro Bossi è sulla via di un progressivo recupero». Il medico ha quindi precisato: «Attualmente gli sforzi riabilitativi sono principalmente indirizzati alla rieducazione al cammino, al recupero della condizione generale e della resistenza allo sforzo psicofisico. Inoltre la funzione del linguaggio è rimasta illesa e il ministro comunica con la sua solita chiarezza. Gli incoraggiamenti progressivi lasciano intravedere una prognosi soddisfacente». È immersa nel silenzio la clinica Hildebrand. Davanti all'edificio di quattro piani, la sorveglianza è visibile e irremovibile. L'accesso alla clinica rimane off limits per stampa e televisioni.

dante la scelta governativa sul caso Alitalia. In proposito si è espresso anche il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, in tour elettorale ieri a Milano per sostenere Ombretta Colli, candidata del centrodestra alla Provincia: «Non ci hanno fatto nemmeno vedere il decreto durante il Consiglio dei ministri. Come potevamo votarlo? Ci hanno chiesto una cosa alla delle nostre possibilità».

Sempre a proposito di «schiaffi», Maroni non ha nascosto di aspettare un altro in tempi molto ravvicinati, probabilmente in arrivo già al prossimo Consiglio dei ministri, fissato per venerdì, sotto forma di un «decreto salvacalcio rivisitato e corretto». E la Lega è disposta a subire? La risposta indiretta arriva ancora dal coordinatore delle segreterie del Carroccio, Calderoli: «Con Berlusconi abbiamo affrontato le questioni per i prossimi due anni a partire dal federalismo. Ho detto chiaro e tondo al Premier che deve fare una proposta in modo che alla fine non ci sia più un tiramolla. Deve fare il regista. Un Berlusconi bis? È assurdo che si parli degli autisti, prima ancora di sapere la strada da percorrere, dove si vuole andare».

Insomma la Lega «apparentata», «leale», «governativa» avrebbe ottenuto da Berlusconi ampie assicurazioni sull'iter parlamentare della riforma costituzionale dello Stato. Per ora può bastare. In attesa di Bossi.

«Dobbiamo avere tutti più calma, ora è tempo di mettersi intorno a un tavolo e stabilire cosa fare»

Bordon: Marini sbaglia a bloccare la lista unitaria

«Nella politica seria si parte dai risultati. E il 13 giugno è andata bene. Il futuro è la federazione, non si torna indietro»

pee dalla lista in cifra assoluta sono 37 mila più di quelli presi dagli stessi partiti in queste amministrative. Certo, il dato non è omogeneo nel Paese, ma ne emerge che la scelta unitaria non è stata penalizzata da ritardi e intoppi tecnici. L'elettorato non ha respinto la proposta, pur non aderendovi entusiasticamente».

Nel suo partito, Marini dice: il listone non fa vincere, bisogna tornare ai vecchi simboli. Franceschini è d'accordo sull'andare separati alle Regionali. Rutelli tace. Qual è la posizione della Margherita?

«La esprimeremo nell'assemblea fe-

derale del 5-6 luglio. Per ora la discussione è libera, e Rutelli fa bene a concentrarsi sui ballottaggi. Io sono convinto che di fronte al quesito se andare avanti con l'esperienza unitaria o tornare indietro, la grande maggioranza dielle dirà: andiamo avanti».

Ma alle Regionali è meglio andare uniti o in ordine sparso?

«È incomprensibile discuterne oggi, non ha alcun senso. Spero che lo faremo nel 2005 all'interno della federazione di Uniti nell'Ulivo. Va detto che in quel tipo di competizione può essere conveniente presentarsi con più simboli, perché contano di più le preferenze per i

singoli consiglieri. Ma sarebbe una scelta di tecnica elettorale, non politica».

Marini non solleva una questione di tecnica elettorale.

«Ho grande stima per lui, ma se fa un caso politico sbaglia. Voglio essere brutale: questo tipo di discussione o è prematura o è strumentale, cioè usata artatamente per non far proseguire il cammino del listone. Io invece sono d'accordo sul proseguimento del progetto Prodi: le due cose sono indipendenti e magari compatibili».

Sta dicendo che la posizione di Marini è strumentale?

«È evidente che esprime uno stato

d'animo che raccoglie forti perplessità sul progetto».

Dopo le elezioni ci sono due sensazioni interne: i mariniani e il correntone Ds. Quanto peseranno per le sorti di Uniti nell'Ulivo?

«Non c'è dubbio che avranno un peso. Spero però che alla fine della discussione Marini e Mussi non manterranno le loro obiezioni. Finora, nonostante le perplessità, hanno aderito con risultati validissimi per il loro candidati. Poi le critiche ci sono: i gruppi dirigenti Ds e Dl, tranne poche eccezioni, hanno fatto sulla lista un investimento molto relativo. Eppure un'enormità di persone

l'ha votata, credendoci. E ora che diciamo? Che di nuovo abbiamo scherzato? Mi ricordo lo sgomento nel '96 quando ci dissero: l'Ulivo torna nel cassetto, ci rimettiamo le vecchie casacche...».

Marini non vuole cancellare i partiti. Però alle provinciali la Margherita è quasi dimezzata. Come lo spiega?

«Il risultato del partito non è stato straordinario: l'identità va mantenuta, ma legata alla lista. Marini però parte da un problema reale: la bolla di elettorato moderato che ha lasciato la CdL ma non è andata nel centrosinistra. Come raggiungerla? Ho serissimi dubbi

sull'opzione "centro-sinistra col trattino". Servono proposte credibili. Si è dimostrata l'attrattiva di una forza, non uguale, ma comparabile ai Ds».

I Ds però sono almeno al doppio della Margherita...

«Sì, ma non siamo tornati all'operazione Biancaneve e i 7 nani: così si resterebbe all'opposizione vent'anni. È fondamentale l'equilibrio fra le componenti della lista. Mentre qualche forzatura c'è stata: sulle candidature una maggiore attenzione dei Ds avrebbe evitato certi squilibri. E attenti agli stereotipi: in un sondaggio risulterebbe più a sinistra Bersani o Rosy Bindi?».

Cosa si aspetta dal vertice? Il primo passo verso la federazione?

«Spero sia rispettato il percorso democratico interno dei singoli partiti per evitare altri scollamenti. E si metta in moto le procedure per costruire la federazione. L'esempio è quello delle cooperazioni rafforzate. Si all'autonomia dei partiti, ma con cessione di sovranità».



Dai forza alle tue idee

Perché sostenerci

Una nuova cultura politica

- Perché il denaro non deve pregiudicare il libero gioco democratico.
- Perché l'uguaglianza delle opportunità deve essere garantita per avere una competizione politica.
- Perché la politica deve disporre di risorse adeguate per lo svolgimento della sua missione.
- Perché la democrazia vive e si rafforza con la politica, con i partiti, con le persone.

Due modelli contrapposti

I mezzi e le risorse a nostra disposizione sono inferiori, molto inferiori a quelle del centro-destra. Soprattutto a quelle di cui dispone il partito del Presidente del Consiglio. Lo si vede già dagli spazi televisivi e pubblicitari occupati. Non abbiamo le risorse per rincorrere il centro destra sul suo terreno. La sfida vera è fra due modelli di Politica: da una parte i grandi mezzi televisivi, dall'altro il modello partecipativo che dà poteri per contare ai cittadini e deve prevedere risorse per poter partecipare. Noi crediamo in questo modello, noi crediamo in una politica spiegata e non urlata.

Noi crediamo nella partecipazione

Come sostenerci

- Bonifico bancario**  
Unipol Banca, Agenzia di Roma 163 Largo Arenula, 32 - 00186 Roma ABI: 03127 - CAB: 05006 Conto corrente CC1630263163
- Conto corrente postale**  
Versamento sul conto n. 40228041
- Versamento on-line**  
Con carta di credito sul sito [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)
- Destinatario**  
Direzione dei Democratici di Sinistra Via Palermo, 12 - 00184 Roma
- Causale**  
Erogazione liberale ai sensi della legge n. 2 del 2/1/1997
- Per informazioni:**  
Tel. 848.58.58.00

Benefici fiscali

I contributi ai partiti politici, erogati tramite bonifico bancario o versamento postale, di ammontare minimo di € 51,65 sino a € 103.291,38 sono deducibili dall'imposta lorda, dovuta dalle persone fisiche e dalle Società, nella misura del 19%. Il risparmio fiscale è pari quindi a €19,00 per ogni € 100,00 sottoscritti. Ai fini della deducibilità fiscale è sufficiente conservare copia della disposizione bancaria di bonifico, copia del bollettino di conto corrente postale o dell'estratto conto della carta di credito per le donazioni on line.